

Editoriale

Vincenzo Vomero

Il ruolo dei musei scientifici? Credo non ci sia nessuno così e tanto preparato per dare una risposta univoca a quale sia, o quale debba essere, il ruolo dei musei scientifici nella nostra società. Tanti, tantissimi forse, sono invece i nostri colleghi pronti a dare precise risposte, colte e puntuali, raffinatissime e *updated*, fumosamente teoriche o maledettamente pratiche. Questi tanti, sono in grado di rispondere, però, perché offrono risposte solo parziali, per così dire disciplinari, che risentono fortemente della loro specializzazione.

Se solo ripensiamo alla grande triade museologica dei campi di attività di un museo scientifico e dei target da raggiungere (conservazione, ricerca e comunicazione), già questo è sufficiente per aprire un clamore operativo su priorità, comprensività, impatto e voglia di agire. Si apre così il vaso di Pandora dei musei scientifici, entro le cui pareti si trova declinata tutta la loro immensa diversità. Un caleidoscopio di caratteristiche e qualità che si riflettono a livello dimensionale, disciplinare, amministrativo, proprietario, gestionale, operativo, di impatto, di pubblici, di scopo, e quindi ... di ruoli. E fin qui il caleidoscopio di museodiversità è ancora fatto di soli colleghi museologi, i quali, peraltro, sono anch'essi caratterizzati da un altissimo livello di diversità curatoriale che va da specializzazioni educative, scolastiche, comunicative e "mostraiole", fino a quelle totalizzanti sul piano scientifico *sensu lato*, tassonomico, evolutivo, biogeografico, solo per citarne alcune.

Inseriamo poi tutta l'intelligenza che non può non essere interpellata su un problema di tale integrazione culturale come un museo scientifico ed ecco comparire storici, filosofi, epistemologi, sociologi, architetti, economisti e, ammesso e non concesso che compaiano sulla scena, politici e amministratori più o meno illuminati.

Tutti, tutti ripeto, avranno una loro idea sul ruolo dei musei scientifici e una loro formula per identificare un percorso ottimale nella nostra società.

Quello che manca per raggiungere un livello di una maggior integrazione è nelle pagine di questo volume delle Memorie di Museologia Scientifica che riprende le discussioni, le più libere e le più contaminate, che hanno caratterizzato il Convegno ANMS di Roma e Bolsena tenutosi nel 2008. Con questo convegno gli organizzatori del Museo civico di Zoologia di Roma e del Sistema museale del lago di Bolsena, fortemente supportati dal Consiglio Direttivo dell'ANMS, hanno indicato un ventaglio di temi generali che sottendono l'intero campo d'azione della museologia scientifica cercando di interfacciarli fortemente e compiutamente nel forte dibattito "scienza e società", o ancora meglio "scienza in società". Con grande lungimiranza Elisabetta Falchetti, a capo del gruppo di progettazione del convegno, ha aperto le porte all'intera pluralità di professionalità e di competenze che operano a tutti i livelli in questi ambiti disciplinari, ottenendo il duplice risultato di raccogliere versioni altamente comprensive di grandi ed affermati esperti assieme a interventi specialistici o fortemente locali di altri operatori museali più specializzati, con una fortemente richiesta apertura ai giovani. È nato così il nostro XVIII congresso intitolato "Quali musei, quale cultura per quale società? Ruoli, obiettivi e strategie nei musei scientifici contemporanei". L'articolazione del programma del congresso di Roma dà immediatamente conto dell'impegno degli organizzatori a declinare l'argomento "scienza e società" nel campo della museologia scientifica: ne sono testimonianza evidente le antinomie e le correlazioni su termini come cultura/società, scienza/società, comunicazione scientifica /società, ricerca/società, educazione/società, percezione pubblica, e impatto sul territorio.

Quello che pubblichiamo oggi è un imponente volume forte di un numero elevatissimo di contributi che ammonta a ben 81 comunicazioni accettate. Il lavoro degli organizzatori, però, non si è fermato qui. Il lavoro redazionale ed editoriale è invece andato avanti dopo il congresso ed ha prodotto una bella e significativa novità per i nostri volumi delle Memorie: tra gli atti del congresso di Roma e il volume di memorie pubblicato oggi c'è qualche sostanziale differenza. Innanzitutto, molte delle comunicazioni al congresso sono state riviste e riarrangiate o integrate facendo tesoro delle discussioni e dei commenti fatti nelle giornate dei lavori, e poi lo stesso titolo è stato modificato. Il volume che pubblichiamo oggi porta un titolo volutamente più compiuto "I musei scientifici si interrogano sul proprio ruolo nel XXI secolo". Un grazie particolare ad Elisabetta Falchetti e a Gianluca Forti che hanno curato con indiscussa passione l'impostazione del volume e al Si.mu.la.Bo. per il sostanziale aiuto economico messo a disposizione. Si è ottenuto, così, quello che da tempo molti di noi si aspettavano da un congresso ANMS: più volte la redazione della rivista ha portato in discussione nel Consiglio direttivo e tra i soci la necessità di rivedere profondamente le politiche dell'ANMS sulla convegnistica e sull'editoria, cercando di integrare e di ottimizzare significati, metodi e contenuti dei loro rispettivi campi di azione. Individuazione e programmazione, quindi, di una serie di argomenti fondamentali, identificazione delle sedi congressuali, svolgimento dei lavori con sempre maggior spazio dedicato alla discussione, integrazione e rielaborazione dei singoli contributi, riarrangiati in modo tale da costituire un "saggio" a tanti nomi.

In questo modo l'ANMS, in un breve volgere d'anni sarà in grado di pubblicare una "collana" di Memorie di Museologia Scientifica (meglio se in inglese) costituita da volumi che possano funzionare come saggi avan-

zati e condivisi, su singoli temi disciplinari che, nel loro insieme, andranno a costituire un corpus unico e fondamentale di museologia scientifica che probabilmente ci farà apprezzare di più e ci integrerà maggiormente anche al di fuori dei nostri confini geografici.
Siamo sulla buona strada.

The role of scientific museums? I do not believe that anybody is perfectly qualified to say what is, or what should be, the role of scientific museums in our society. Yet, many, perhaps very many, of our colleagues are prepared to give precise answers that are learned and exact, refined and up-to-date, vaguely theoretical or terribly practical. However, these people are able to respond because they offer only partial, let us say disciplinary, answers strongly influenced by their specialization.

Mere consideration of the great museological triad of the fields of activity of a scientific museum and of the targets to be reached (conservation, research and communication) is sufficient to arouse an operational uproar concerning priorities, comprehensiveness, impact and desire to act. This opens the Pandora's box of scientific museums, whose immense diversity can easily be observed within their walls: a kaleidoscope of characteristics and qualities reflected in their sizes, disciplines, administrations, ownerships, managements, operations, impacts, publics and purposes, and therefore... roles. Thus far, the kaleidoscope of museum diversities consists solely of museologist colleagues, yet they are also characterized by a high level of curatorial diversity, ranging from educational, scholastic, communicational and "exhibitional" specializations to all-encompassing specializations (in the scientific sensu lato, taxonomic, evolutionary and biogeographical senses, to mention only a few). Let us then include all the intelligentsia that must be consulted on the topic of cultural integration as represented by a scientific museum, and here appear historians, philosophers, epistemologists, sociologists, architects, economists and, if and when they appear on the scene, more or less illuminated politicians and administrators. All, I repeat all, will have their own idea about the role of scientific museums and their own formula to identify an optimal path in our society.

*What is needed to reach a level of greater integration can be found in the pages of this volume of the *Memoirs of Museologia Scientifica*, which reports the freest and the most contaminated discussions that characterized the ANMS Conference held in Rome and Bolsena in 2008. With this conference, the organizers from Rome's Civic Museum of Zoology and Bolsena's Si.mu.la.Bo., strongly supported by the Executive Council of the ANMS, indicated a range of general topics encompassing the whole field of action of scientific museology, seeking to strongly and completely interface them in the raging debate on "science and society" or better on "science in society". With great foresight, Elisabetta Falchetti, head of the conference planning group, opened the doors to the whole plurality of professions and skills involved at all levels in these disciplines, achieving the dual result of obtaining highly comprehensive opinions of great experts together with specialist or strongly local interventions by other more specialized museum workers, with a strongly desired reaching out to young people. Thus was born our XVIII Congress entitled "Which museums, which culture for which society? Roles, objectives and strategies in contemporary scientific museums". The complexity of the Rome congress program immediately showed the commitment of the organizers to explore the topic of "science and society" within the field of scientific museology: clear testimony of this are the antinomies and correlations on terms such as culture/society, science/society, scientific communication/society, research/society, education/society, public perception, and impact on the territory.*

*What we are publishing today is an impressive volume with a large number of contributions, amounting to 81 accepted papers. However, the work of the organizers did not end there. The editorial work went ahead after the congress and produced an important novelty for our volumes of *Memoirs*: there are some substantial differences between the acts of the Rome congress and the volume of memoirs published today. Firstly, many of the congress papers have been revised and re-ordered or supplemented according to the discussions and comments that took place during the work days; secondly, the title itself has been modified. The volume published today bears a more apt title "Scientific museums reflect on their role in the 21st century". Particular thanks are due to Elisabetta Falchetti and Gianluca Forti, who with undisputed passion took care of the editing of the volume and to Si.mu.la.Bo. for a significant financial support.*

Thus, we have obtained what many of us have long expected from an ANMS Congress: on several occasions, the journal's editorial staff has placed in discussion, both in the Executive Council and among the members, the need to profoundly revise the policies of the ANMS concerning its conferences and publications, in an attempt to integrate and optimize the meanings, methods and contents of their respective fields of action. This involves the identification and planning of a series of fundamental topics, determination of congress sites, carrying out of the work with more and more space dedicated to discussion, and integration and re-elaboration of the single contributions, rearranged so as to constitute a multi-author "volume".

*In this way, the ANMS will, within a few years, be able to publish a "series" of *Memoirs of Museologia Scientifica* (best if in English) consisting of volumes that can function as advanced critical works on single disciplinary topics. Together they will constitute a unique and fundamental corpus of scientific museology, which probably will bring us greater appreciation and will integrate us to a greater degree with our colleagues outside our geographical borders.*

We are well along the right path.